



A piena voce

Periodico dell'Associazione Démos U.C. - Università Statale di Milano

Anno 6 - Numero 2 - Settembre 2012

Monti aumenta le tasse universitarie – Lottiamo contro il governo dei banchieri

di Francesco Delledonne

« È un bene che il popolo non comprenda il nostro sistema economico e monetario, perché se accadesse credo che scoppierebbe una rivoluzione prima di domani mattina. »

- Henry Ford



Cinque anni fa il sistema capitalista internazionale è entrato in una crisi economica devastante, aggravata dalla speculazione finanziaria, che ha fatto precipitare nella povertà milioni di persone e che minaccia di aggravarsi, ponendo in serio pericolo anche la pace mondiale.

Questa crisi ha dimostrato una volta di più la irrazionalità criminale di un sistema sociale che...

(continua a pag. 2)

La Serbia oggi: intervista a Marko Knežević del Movimento dei Socialisti serbi

a cura di Francesco Delledonne e Alessio Arena

Con quest'intervista a **Marko Knežević**, responsabile giovanile del Movimento dei Socialisti serbi (**Pokret Socijalista**) e dirigente del Comitato Centrale del Partito, speriamo di contribuire all'approfondimento dell'attuale situazione della Serbia, e a sviluppare una maggiore consapevolezza da parte degli italiani riguardo alle politiche imperialiste portate avanti dal nostro paese.

Quali elementi di novità e quali questioni si presentano con il ritorno del Partito Socialista alla guida del governo? Come si è evoluto quel partito dopo la caduta di Milosevic?

Il Partito Socialista Serbo è al governo dal 2008 quando era alleato con il Partito Democratico ed è sopravvissuto rinnegando pubblicamente Slobodan Milosevic. Il nostro partito non è in un'alleanza con i socialisti, ma attualmente siamo al governo insieme. ...continua a pag. 6

I dolori del giovane ciellino

di Andrea Cazzato

L'altro giorno, mentre in incognito bazzicavo locali loschi e malfamati come "Agnellini sacrificali", o cercavo di corrompere qualche giovane catechista per entrare in possesso dei libri contabili della Cusl, mi sono imbattuto in questo manoscritto, che a prima vista ho capito essere un diario. Ne pubblichiamo uno stralcio, quello che io, scopritore, ho ritenuto fondamentale per comprendere bene il mondo di Comunione e Liberazione. La lettura è sconsigliata ai minori di 16 scomuniche e alle persone deboli di pazienza.

Caro diario,
non ce la faccio più. E' tutto il giorno che...

...continua a pag.8

**"A Piena Voce":
Periodico dell'Associazione Démos – Studenti Comunisti**

Per info e cont@tti:

demosweb@virgilio.it - www.studenticomunisti.it

Démos Studenti Comunisti è su [Facebook](#)

Università e tasse

A pagina 3

Organizzazione studentesca

A pagina 4

Il Dalai Lama e Milano

A pagina 7

"A Piena Voce"
Periodico annuale

Comitato di Redazione

Alessio Arena
Andrea Cazzato
Francesco Delledonne
Luca Rodilloso
Ivana Costa
Gabriele Repaci
Giulia Nobile
Valeria Rama
Samuele Garini

Anno 6/ Numero 2/
Febbraio-Marzo 2012

Stampato con il contributo
dell'Università Statale di
Milano derivante dai fondi
previsti per le attività
culturali e sociali

presso Dynamo Media Service,
Via dei Mille 73, Pavia

ANALISI POLITICA - UNIVERSITÀ

MONTI AUMENTA LE TASSE UNIVERSITARIE

di Francesco DelleDonne

Continua da pag. 1

...lascia milioni di persone senza lavoro e costringe nella povertà la maggioranza degli abitanti della Terra, mentre una piccola minoranza ha ammassato talmente tanto denaro da non sapere come spenderlo, e che difatti si dedica a manovre speculative e a scommesse finanziarie che non creano alcuna ricchezza reale, ma anzi la distruggono.

In Europa, in cui la crisi economica si è sviluppata in una crisi del debito, sotto dettatura della BCE i governi del cosiddetto "sud Europa" stanno infliggendo ai propri popoli manovre di lacrime e sangue per salvare un sistema economico traballante, che non riesce a uscire da una crisi generata dalle sue stesse contraddizioni; si tratta di misure depressive e ultra-liberiste che non possono che far aggravare la situazione. Emblematico il caso della Grecia, in cui, nelle stesse manovre in cui si distruggeva lo stato sociale, venivano regalati miliardi di euro alle banche private in fallimento. Per salvare i banchieri e i grandi monopolisti, insomma, hanno ridotto la Grecia al Terzo Mondo, e si apprestano a fare lo stesso anche in Italia se non ci sarà una risposta di massa: negli ospedali mancano le medicine [1], i bambini svengono a scuola per denutrizione [2], la disoccupazione ha ormai quasi raggiunto il livello spaventoso del 25% [3], ecc. Tutto questo mentre i profitti dei grandi monopoli continuano a crescere. [4]

Una vergogna del genere non è accettabile. E infatti dagli Stati Uniti con il movimento Occupy Wall Street, agli scioperi generali in Portogallo, Spagna e Grecia, dalle imponenti manifestazioni di studenti e lavoratori in Canada

fino alla eroica resistenza di Cuba, - nonostante cinquant'anni di sanzioni e embargo - che ha permesso lo sviluppo di avanzate riforme sociali ant imperialiste in gran parte del continente latinoamericano, è sempre più evidente in tutto il mondo la lotta tra la maggioranza schiacciante della popolazione - chi produce la ricchezza ma non ne gode i frutti - e la minoranza che di questa ricchezza si appropria, e che per conservare il suo potere ricorre, oltre alla violenza, all'inganno e alla corruzione.

In questo contesto, in Italia - come in altri Paesi europei - è stato imposto un governo cosiddetto "tecnico", in realtà rappresentante diretto delle oligarchie finanziarie (basti leggere le biografie dei "tecnici" [5]), chiamato a portare a termine la distruzione di quel che resta dello stato sociale conquistato con lotte durissime dai partigiani prima e dalle lotte dei lavoratori poi, e la svendita del patrimonio pubblico italiano, usando il famigerato "spread" e la speculazione come una minaccia.

Le principali forze politiche parlamentari (PD, PDL e Terzo Polo) e i mezzi di comunicazione di massa ("liberi" sì, ma di mentire) hanno dimostrato una volta di più di essere asserviti ai veri padroni del nostro Paese: la grande finanza e i monopoli in campo economico e gli USA e la NATO in campo politico/militare. Altro che "casta"! I politici corrotti, al massimo, sono i camerieri di chi comanda veramente.

Per noi giovani, escludendo - per intenderci - i "figli di papà", la crisi si fa e si farà sentire ancora più duramente: rispetto a cinque anni fa, il numero di giovani sotto i 35 anni che hanno un lavoro è sceso del 20% [6]; 1 giovane su 4

non studia né lavora [7]; il tasso di disoccupazione giovanile è arrivato al 33,9% [8]. Anche sul fronte dell'istruzione, il governo Monti ha già dimostrato - come se ce ne fosse stato bisogno - la sua natura di classe. Nella legge di revisione della spesa ("spending review"), si modifica il sistema di calcolo del limite delle tasse universitarie, aumentando di fatto il margine che hanno le università di aumentarle, incrementando quindi - specialmente in una fase di crisi - la selezione di classe e la dispersione degli studi di chi deve lavorare per pagarsi l'università [9]. I "tecnici" vogliono "tecnicamente" relegare l'università di massa all'albu dei ricordi, e ritornare all'università per soli ricchi. In linea con questa impostazione, gli studenti fuoricorso, che sono stati oggetti di una campagna di odio mirata ad attaccare ideologicamente gli studenti che lavorano, vedranno le tasse universitarie aumentare dal 25% al 100% [10].

L'interesse degli studenti è radicalmente contrapposto a quello di un sistema sociale che priva i giovani della sicurezza nel futuro, condannandoci alla precarietà e allo sfruttamento eterni sull'altare del profitto. Solo una risposta diretta - di massa, organizzata e combattiva - degli studenti, che sia strettamente unita alle lotte dei lavoratori, può farla finita con questa vergogna e fare finalmente pagare la crisi a chi l'ha causata.

Bisogna in primo luogo sconfiggere il disfattismo, che fa percepire gli sfruttatori come onnipotenti e la lotta contro di essi come inutile, e la ideologia della "fine della Storia", che dichiara immutabile ed eterno un sistema sociale - il capitalismo - che non può esistere senza il saccheggio dei Paesi più poveri e senza continue guerre

ANALISI POLITICA- UNIVERSITÀ

MONTI E L'UNIVERSITÀ

SPENDING REVIEW: LA MESSA AL BANDO DEGLI STUDENTI

imperialiste, e che periodicamente cade vittima di crisi devastanti che precipitano nella povertà milioni di persone, anche nei Paesi più sviluppati.

Queste ideologie vengono diffuse proprio perché è vero il contrario: il potere reale risiede nella forza del popolo. Se organizzata e consapevole dei propri obiettivi e dei propri nemici, la schiacciante maggioranza della popolazione può sconfiggere la minoranza di sfruttatori che vive del lavoro altrui. Dobbiamo lottare in vista di questo obiettivo, a partire - nella nostra università - dalla lotta per il miglioramento delle condizioni di vita e di studio quotidiane.

Organizza la tua rabbia, lotta con noi.

NOTE

[1] <http://www.libreidee.org/2011/12/grecia-senza-cibo-e-medicine-i-bambini-muoiono-di-fame/>

[2]

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/04/08/al-uni-svengono-scuola-perche-hanno-fame-dramma-bambini-poveri-dopo-crisi-greca/203149/>

[3]

<http://ansamed.ansa.it/ansamed/it/notizie/stati/grecia/2012/09/06/Crisi-Grecia-nuovo-record-tasso-disoccupazione-24-4-7435152.html>

[4] <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-mercato/2011-09-19/crisi-frena-crescita-utili-223705.shtml?uuid=Aaids5D>

[5]

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/11/16/accademici-banchieri-cattolici-nasce-governo-monti/171159/>

[6]

<http://www.repubblica.it/ultimora/24ore/nazionale/news-dettaglio/4217252>

[7]

<http://www.repubblica.it/economia/2011/11/07/news/neet-24608548/>

[8]

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-08-31/giovani-nuova-impennata-disoccupazione-102823.shtml?uuid=AbVZHFVG>

[9] <http://www.roars.it/online/?p=10666>

[10]

http://www.corriere.it/cronache/12_luglio_27/tasse-fuoricorso_f3841cce-d7dc-11e1-8002-9a53ae83214f.shtml

di Valeria Rama

Rientrare nei propri atenei successivamente alla pausa estiva, sarà ancora più drammatico in seguito ai provvedimenti che hanno abbattuto la spesa sociale sotto il nome di “spending review”, il mito tanto celebrato dai tecnici e dai suoi sostenitori. Fino alla sua approvazione finale, il testo del (allora) decreto legge ha subito infatti una serie di modifiche, che si sono tramutate in ulteriori colpi per gli studenti fuoricorso, diventati il mirino del governo, e non solo. Successivamente a una proposta dei relatori Gilberto Pichetto Fratin del Pdl e di Paolo Giaretta della pseudo sinistra, è spuntato l'emendamento che prevede il rincaro delle tasse universitarie per gli studenti fuoricorso in base alle fasce di reddito: del 100% per i redditi familiari superiori a 150mila euro, del 50% per redditi tra 90mila e 150mila euro, infine del 25% per i redditi sotto i 90mila euro. Questi incrementi, si dice, dovranno essere adottati dalle università sulla base di non meglio definiti “principi di equità, progressività e redistribuzione (...)”.

Non è una novità che il governo proponga la figura dello studente fuoricorso come “il peso della società”, immagine strumentalizzata per giustificare agli occhi dell'opinione pubblica la serie di rincari adottati a svantaggio di questi: un nuovo e tanto atteso commento del viceministro del lavoro Michel Martone definisce il provvedimento “un incentivo a spronare i giovani”. Non si risparmia dal dare un giudizio nemmeno il ministro Profumo, che, riguardo agli studenti lavoratori, dichiara: “facciano un part-time. Così facendo si creerebbero cittadini migliori in grado di gestire il proprio tempo al meglio”. Una dichiarazione che rivela la completa ignoranza del governo riguardo alla situazione

attuale e che dimostra una notevole indifferenza alle molteplici ragioni che impediscono allo studente di concludere nei tempi previsti il ciclo degli studi.

Viene affermato che lo scopo della tassazione sarebbe quello di riequilibrare i conti degli atenei italiani che, negli ultimi anni, a causa del brusco calo del contributo statale imposto dal duo Tremonti-Gelmini, sono stati ulteriormente impoveriti. Di regola, i fondi delle università derivano in gran parte dallo Stato attraverso il Fondo di finanziamento ordinario e, in misura minore, dalle tasse degli studenti che, secondo legge, non dovrebbero superare il tetto del 20% del finanziamento statale. In realtà le università, per compensare il minore finanziamento, hanno violato questa regola incrementando di una misura superiore le tasse, diventando così fuorilegge. La ‘soluzione’, o meglio, il raggio escogitato dal ministro Profumo è quello di effettuare il conteggio del contributo studentesco ai bilanci senza prendere in considerazione le tasse degli studenti fuoricorso, in modo da scagionare le università e rendendo legali i futuri rincari. Il governo ha in questo modo abolito, a discapito degli studenti, la garanzia che limitava la tassazione entro certi limiti, legittimando le università a rincarare secondo il proprio arbitrio.

Ma non ci si è fermati qui. L'ulteriore modifica al testo deriva dalla considerazione per cui, anche con l'aumento del 100% delle tasse per i fuoricorso aventi un reddito familiare maggiore ai 150mila euro, non sarebbero comunque garantite alle università entrate sufficienti (a dichiarare un reddito simile sono circa solo 30.000 persone). Il governo perciò, dopo aver

MOVIMENTO STUDENTESCO

SPENDING REVIEW: LA MESSA AL BANDO DEGLI STUDENTI

annunciato per mesi una riforma definita (da loro) meritocratica dell'università, giustificando, come si è detto, il provvedimento dell'aumento della tassazione per i fuoricorso come una "dissuasione e incentivo a terminare gli studi in tempo", ha palesato quelle che sono le sue vere intenzioni, ossia far cassa: l'ultima versione della spending review, approvata in via definitiva dalle Camere (utilizzando anche, e ancora, una questione di fiducia), porterà infatti anche ad una possibile estensione dell'aumento delle tasse universitarie agli studenti in corso, in quanto l'unico limite previsto è un blocco dell'aumento fino al 2016 a chi dispone di un reddito familiare fino a 40mila euro lordi. Per quanto riguarda le altre fasce di reddito degli studenti in regola con gli esami, non è previsto alcun tetto.

L'austerità, che viene sfoggiata e appoggiata anche da coloro che si declamano di sinistra come l'unico modus operandi, è infatti una nuova manovra economica di tagli e di maggiore tassazione che si riversa e punisce unicamente, come di consueto, la componente più debole della società, con la conseguenza che ciò che la nostra Costituzione definisce come diritto allo studio viene tramutato ancora di più in un lusso per privilegiati.



L'ORGANIZZAZIONE STUDENTESCA

di Samuele Garini

Siamo all'interno di una crisi d'accumulazione capitalistica ed in questo momento il capitale sta sfoderando una dopo l'altra le sue contraddizioni che comportano cause antagonistiche. In altre parole la classe dominante del mondo, che possiede mezzi di produzione (capitale finanziario e/o industriale), non riesce più a guadagnare in maniera generale e continua rispetto a quanto ha investito precedentemente, scaricando così i costi della sua crisi su chi non ha mezzi di produzione (nel nostro caso, gli studenti).

Nel condurre quest'operazione, oltre ad eliminarsi fra di loro attraverso una concorrenza sempre più spietata, guerre e colpi di stato in Medio Oriente, tagliano il salario, il montesalari (la riserva statualizzata di salario comprendente sanità, istruzione, stato sociale, pensione, gestione delle risorse idrico-energetiche) ottenuta dalle lotte di classe dei lavoratori nel secondo dopoguerra. Cosa sta facendo in effetti la borghesia? Sta letteralmente rivoluzionando i rapporti di produzione, dunque anche quelli sociali e istituzionali; lo Stato sta gradualmente eliminando i proletari dal campo dei suoi interessi e sta andando verso una nuova democrazia di tipo neomercantilistica.

Tale processo è irreversibile, data la totale inadeguatezza dell'organizzazione di "classe" che dovrebbe almeno tentare di frenare questa evoluzione.

Nel nostro caso specifico, l'università è fra i bersagli preferiti del capitale: gli studenti atomizzati, seguaci e sognatori di una vita individualistica pienamente compiuta (data la loro patrimonializzazione del reddito familiare dovuta al ciclo d'accumulazione salariale del novecento), creano il terreno ideale per un attacco continuo

e frontale all'istruzione pubblica, con l'aumento delle tasse, dei costi dei trasporti, con i tagli alle scuole pubbliche e i finanziamenti a quelle private. Il tutto ha luogo senza nessuna risposta da parte dei soggetti direttamente interessati: perché? Perché noi studenti siamo soli, e chi non ce la fa si sottrae dagli studi e tenta di diventare lavoratore salariato; chi ce la fa va avanti e non guarda agli altri, e tutti bene o male subiamo passivamente ed individualmente questi pesanti attacchi alla nostra vita, al nostro futuro.

È qui che sorge proprio il problema che voglio esporre, ovvero: tutti sappiamo che il capitale ci attacca, tutti sappiamo che non ci viene garantito niente in cambio, nessuna sicurezza e soltanto un futuro di precarietà; perché allora non ci sono risposte di classe organizzate? Il motivo è in fin dei conti abbastanza semplice e si collega a quanto ho scritto prima: gli studenti (come tutti i lavoratori) danno per ora risposte alla crisi in maniera individuale e soggettiva, tramite la famiglia che è fonte di reddito, e per ora questo genere di risposte sembra tenere. Chi poi non ce la fa cerca risposte collettive, non le trova e quindi si ritira nel privato.

Il punto è che noi, come avanguardia, dobbiamo rompere questa catena, dobbiamo rendere evidenti i limiti delle risposte individuali, dobbiamo cercare di organizzare e di produrre risposte di tipo collettivo.

Ovviamente questo genere di risposte non si genera perché vi è un profeta che convince le persone ad organizzarsi, questo avviene soltanto quando l'organizzazione da idea astratta passa a risposta concreta, risposta materiale che opera sul campo, che sia una risorsa per chi ne usufruisce. Quindi per comprendere come creare una

MOVIMENTO STUDENTESCO**INTERNAZIONALE****L'ORGANIZZAZIONE STUDENTESCA****LA SERBIA OGGI**

risposta di classe organizzata occorre prima capire quali siano le esigenze primarie della classe stessa, occorre capire come la classe risponde in maniera spontanea, individuale e specifica; occorre capire come, tramite le varie risposte individuali sia possibile crearne una collettiva; occorre partire da noi, noi dobbiamo costruire una nostra risposta che risponda in primis ai nostri interessi specifici individuali.

Se problema nostro, della nostra classe, sembra siano i costi eccessivi della vita da studente, essenzialmente dobbiamo riuscire a rispondere a questa problematica.

Dato che ci troviamo sostanzialmente ad operare da zero, dobbiamo aver ben presente che zero è la condizione della classe stessa: essa è stata azzerata in quanto la sconfitta subita negli anni '80 le ha fatto esaurire tutta l'evoluzione di risposte organizzate che nel novecento ha sviluppato; ora siamo nel post-novecento a seguito di una sconfitta pesantissima e le forze ovviamente sono poche e ridotte allo stato vegetativo. Se osserviamo il passato, una delle prime risposte organizzate della classe per sopperire al caro vita ed alle mancanze dello stato sociale è il mutualismo: le società di mutuo soccorso operavano rispondendo alle esigenze

immediate che lo stato ottocentesco non voleva dare; ora paradossalmente siamo ad una evoluzione al contrario, lo stato sociale del novecento sta lentamente scomparendo, e con esso l'istruzione pubblica come l'abbiamo immaginata e voluta. La risposta organizzata studentesca quindi deve partire appunto da questa considerazione, ciò che prima era diritto ora lentamente sta diventando merce e merce costosa; dobbiamo iniziare noi avanguardie in primis, collettivi, associazioni, gruppi di studio, a sviluppare un reciproco mutualismo che risponda al problema dei costi della vita studentesca, che organizzati casse comuni che abbiano un registro degli iscritti, i quali paghino una quota periodica per poterne usufruire nel caso abbiano una particolare esigenza, al fine di ottenerne un aiuto concreto. Questo a mio avviso è l'obiettivo per riuscire a costituire un'organizzazione di massa e di classe da parte degli studenti, che possa creare una rete di relazioni che riescano a generare una forza in grado di fronteggiare il nemico, di fronteggiare l'attacco della borghesia, di fermare lo scempio delle nostre vite.

Tanto, come si dice, non abbiamo nulla da perdere.

Divisi siamo canaglia, stretti in fascio siamo potenza!!!

Continua da pag. 1
Puoi descriverci a grandi linee la situazione socio-economica della Serbia in questo momento? Che impatto ha la crisi economica sulla popolazione? Quali tracce ha lasciato l'aggressione militare subita nel 1999 da parte della NATO? Qual è l'umore del popolo? Ci sono stati movimenti di massa di recente?

La situazione è difficile. Per dodici anni la Serbia è stata saccheggiata da politici corrotti e magnati, ma il nuovo governo di cui fa parte il Movimento dei Socialisti ha iniziato una lotta accanita contro il crimine organizzato e la corruzione. In Serbia ci sono molti disoccupati, i nostri giovani non hanno speranza e molti emigrano in cerca della felicità e di una vita migliore. Il compito del nostro Partito è di dare lavoro e di riportare in Patria i nostri giovani.

La Serbia è in crisi economica da ormai vent'anni: i primi dieci a causa delle sanzioni e gli ultimi a causa dei politici corrotti. Come ho detto prima, ci sono molti disoccupati e molte persone che vanno via, ma credo che il nuovo governo abbia avuto troppo poco tempo per cambiare le cose. La Serbia non è un Paese povero, abbiamo terra coltivabile e miniere, la ripresa del mio Paese è possibile.

La NATO ha distrutto il mio Paese, ha distrutto la nostra economia, le nostre infrastrutture e ha massacrato migliaia di civili innocenti, tra cui molti bambini. Le tracce dell'aggressione sono ancora grandi e profonde, la Serbia non si è ancora ripresa da quell'attacco barbaro. La NATO continua ancora oggi a uccidere il nostro popolo, a causa dell'uranio lasciato dalle bombe che ancora avvelena il Paese. C'è un numero rilevante di malati di cancro, causato direttamente dai bombardamenti. La Serbia non farà mai parte della NATO.

C'è stato un grande movimento di massa e una coalizione di partiti si è unita per vincere le elezioni. Ora la coalizione è al governo della Serbia



ANALISI POLITICA - INTERNAZIONALE

LA SERBIA OGGI - INTERVISTA A MARKO KNEŽEVIĆ

a cura di Francesco Delledonne e Alessio Arena

e il nostro partito è orgoglioso di aver contribuito alla cacciata dei politicanti corrotti.

Quali sono i rapporti tra il Movimento Socialista e la coalizione di governo? Quali sono le responsabilità affidate al vostro partito in questo momento?

Noi prima delle elezioni abbiamo firmato un accordo di coalizione, di cui fa parte il Partito Progressista Serbo [del presidente Nikolić, N.d.R.].

Il Movimento dei Socialisti è responsabile per il Kosovo e Metohija. I serbi che vivono in quell'area hanno chiesto di essere rappresentati da Aleksandar Vulin, che è il presidente del nostro Partito. Non potevamo rifiutare la richiesta dei serbi del Kosovo e Metohija: il Movimento dei Socialisti è presente e radicato da anni nel Kosovo e Metohija ed è nostro dovere difendere e proteggere il popolo di questo territorio, che da secoli è abitato dai serbi.

Come si presenta la situazione in Kosovo in questo momento e qual è la posizione del partito su questa questione? Perché il Kosovo è cruciale nei piani della NATO per sottomettere la Serbia?

Un'informazione: quando si parla della provincia meridionale della Serbia, il termine Kosovo non è corretto, solo i terroristi lo chiamano così. Si dice Kosovo e Metohija. La situazione in Kosovo e Metohija è difficile: i serbi vengono quotidianamente picchiati e uccisi dagli albanesi, non hanno libertà di movimento e vivono costantemente nel terrore.

Ci si preoccupa molto del comportamento della cosiddetta "comunità internazionale", che altro non è se non i responsabili del massacro a danno dei Serbi. Chiediamo che i negoziati tra Belgrado e Pristina siano garantiti dall'ONU e basati sulla risoluzione n.1244 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Su questa questione ci basiamo sulla Costituzione della Repubblica di Serbia e sulla risoluzione n.1244: la situazione è molto chiara, la Serbia non riconoscerà mai la formazione terroristica chiamata "Repubblica del Kosovo". Possiamo negoziare su ogni tipo di problema, ma quello dell'indipendenza è fuori questione.

Il sistema schiavistico è attualmente molto in voga, dal sistema bancario fino allo sfruttamento dei lavoratori. In Kosovo e Metohija è avvenuta una vera e propria rapina: politici e generali della NATO hanno privatizzato aziende e miniere serbe, naturalmente senza chiedere nulla ai serbi stessi. C'è inoltre l'aspetto militare della collocazione geografica del Kosovo e Metohija da non dimenticare, e ogni sorta di altri elementi. Ma oggi, finalmente, la Serbia ha un governo che lavora per gli interessi dei suoi cittadini e non per la NATO.

In che modo operano le forze militari italiane presenti nel Kosovo? In quali altri modi agisce l'Italia in quel contesto?

È difficile per me rispondere a questa domanda, perché rispetto il popolo italiano, ma non si può nascondere la verità. Il popolo italiano è buono e pacifico, ma le azioni dell'ignobile governo italiano, con i soldati italiani che in Kosovo e Metohija partecipano con i terroristi albanesi negli abusi verso i serbi, reca dolore e terrore al mio popolo.

Per finire, alcune domande sul vostro partito. Quando è stato fondato? Quali sono i suoi principi ispiratori e i suoi obiettivi?

Il Movimento dei Socialisti (Pokret socijalista, PS) è stato fondato nel 2008, come un tentativo di mostrare responsabilità nei confronti delle prossime generazioni. La nostra esistenza è basata sul marxismo. Siamo contro la globalizzazione, vediamo il futuro del mondo come un'unione di nazioni libere. L'obiettivo finale del nostro Partito è

di creare felicità e libertà individuale e collettiva per il nostro popolo. È il fine della nostra azione politica. Il partito è stato fondato da Aleksandar Vulin e da Mihailo Marković. Potete trovare più informazioni sul nostro sito [\[http://www.pokretsocijalista.org/ \]](http://www.pokretsocijalista.org/), la nostra pagina facebook e sul nostro profilo Youtube.

Come valuta il vostro partito l'esperienza storica del socialismo jugoslavo? Che giudizio date del ruolo di Milosevic nella difesa della Serbia e della sua economia pianificata dall'imperialismo? Quali sono stati i suoi errori?

Il socialismo jugoslavo è stato positivo per il popolo, ma ha ceduto di fronte agli attacchi delle attitudini nazionaliste. Come conseguenza di ciò, è scoppiata la guerra.

Il mio Partito non ha a che fare con Slobodan Milosevic, ma lo rispetto come un vero combattente contro la globalizzazione e l'imperialismo. Il suo unico errore è stato di difendere i serbi. Quello che ho detto verrà capito solo dai serbi, non mi aspetto che voi capiate.

In che modo dovrebbero muoversi gli italiani progressisti, a tuo avviso, per sanare la ferita inferta all'amicizia tra i nostri popoli dall'aggressione del 1999 e da quanto ne è seguito?

Sì, l'Italia ha giocato un ruolo cruciale nel bombardamento del mio Paese. I serbi vengono ancora oggi discriminati pesantemente, derubati della loro tradizione culturale in Kosovo e Metohija. Siamo una nazione che sembra non abbia il diritto di vivere. Ma, come ho già detto, i serbi non odiano l'Italia. Dovete trasmettere questo messaggio a tutti in Italia: il governo italiano deve ritirare le truppe dal Kosovo e Metohija e smettere di recare danno al nostro popolo. Basterà dire al vostro popolo la verità riguardo a quanto successo in Serbia. Vi ringrazio a nome del mio popolo per questa intervista.

POLITICA INTERNA ED ESTERA

IL DALAI LAMA E LA SINISTRA “OCCIDENTALE” MILANESE

di Luca Rodilosso

I punti di svolta, nelle considerazioni generali di che cosa e che natura politica ha una certa amministrazione, arrivano sempre. E ci arrivano in ogni caso, al di là degli opportuni silenzi, voluti o meno, consigliati o meno dalle direzioni dei partiti.

In questo caso, non si può, con una certa amarezza, ammettere che in Italia non puoi veramente scegliere fino in fondo: il conformismo e la comodità intellettuale in ogni caso, salvo svolte storiche enormi, sono comunque parte integrante di una bussola da seguire, anche per chi contesta, anche per chi prova a governare il cambiamento.

Le crepe formatesi nel “cambiamento” di Milano da quei giorni di Maggio 2011 sono tante. Eppure, salvo illustri eccezioni e dissidi maturati negli ambienti dei comitati civici, riguardanti temi che ciascun cittadino ritiene essere prioritari (urbanistica, beni comuni e multiutility, la presenza del democristiano – e sostenitore di Tosi a Verona – Tabacci in giunta Pisapia, tutela o (s)vendita delle aziende pubbliche) e che invece sono parimenti prioritari se inquadrati in una visione d'insieme, eppure nessuna di queste crepe è stata completamente disvelatrice di quel “totalitarismo liberale” (con le sue varianti liberali o socialiste) che accomuna TUTTA la politica e l'antipolitica italiana, con riflessi più rilevanti a sinistra, perché a destra ci pensa già l'impronta del nazionalismo, o del localismo, a matrice reazionaria e sempre presente, a rendere l'Italia un paese di mercanti della convenienza sulla scena politica internazionale (e infatti sulla vicenda cittadinanza sì/no al Dalai Lama la destra ha seguito, in maniera genuinamente coerente, i suoi materialistici principi). Proprio su uno degli annosi, e più cronici casi della politica internazionale, invece, si è mostrata palesemente la natura delle forze in campo, compresi alcuni settori politici dentro la Federazione della Sinistra (gli unici presenti in consiglio) che, o per convinzione personale o per ignoranza in materia, si sono uniformati all'unisono inquietante e totalitario della richiesta di cittadinanza ad un esponente che fintamente si propone come autorità religiosa ma che è a tutti gli effetti un esponente politico, il Dalai Lama, che promuove la secessione di una regione, il Tibet, dalla Cina, e quindi lo smembramento di un paese sovrano. L'univocità con la quale i gruppi consiliari hanno inoltrato questa richiesta, mettendo seriamente in pericolo l'intera economia milanese, oltre che per l'Expo 2015, per l'enorme mercato – paradossalmente lo deve ricordare un comunista – che la comunità cinese ha a Milano e in Lombardia. dimostra oltre

che una mancanza di comprensione della storia politica della Cina e delle sue contraddizioni che possono anche dividere ma vanno rispettate così come devono essere rispettate quelle dell'Europa, una scarsissima sensibilità istituzionale, che ha messo in gioco la credibilità del Comune e del suo Consiglio Comunale.

Occorre ribadire peraltro che anche i paladini dell'antipolitica del Movimento 5 stelle hanno votato a favore della richiesta di cittadinanza onoraria, protestando a fianco degli “arancioni” del centrosinistra in seguito alle pressioni del Consolato Cinese a Milano

La questione, quindi, da simbolica quale è nata, si è trasformata rapidamente in crisi politica sfiorata, con annesso intervento del nostro Ministero degli Esteri. Si potrà quindi obiettare che, a seguito delle pressioni esercitate dalla Repubblica

Popolare la politica meneghina si sia piegata alle esigenze del mercato e del capitalismo... Sicuramente in tale affermazione c'è una parte di verità, ma questa è solo la parte più appariscente e malamente compresa. Occorre delineare chiaramente qual è la posta in gioco che in Italia, a seguito di vent'anni di bipolarismo, è maturata: con la seconda repubblica in crisi, una “borghesia gentile” ostile al berlusconismo ha attuato una eccellente operazione politica, ovvero si è inserita nella dialettica di un centrosinistra prosciugato nella vitalità con nuove personalità di spicco e più sensibili nei temi dei diritti civili e sociali, portando il caso Milano a modello di governance nazionale. Come comunisti abbiamo operato in una direzione unitaria, creando un patto di coalizione dal quale, una volta che si è vinto, e per demeriti anche nella nostra strategia, siamo stati sostanzialmente estromessi da questa governance. E' chiaro che questa “borghesia gentile”, “del sorriso”, “arancione” o come dir si voglia, fa presa su ampi strati di ceti medio impoveriti dalla crisi e anche su settori popolari rimasti di sinistra, con una conseguenza sostanziale nelle strategie di governo della città, che mirano a garantire dei servizi essenziali per le fasce di disagio e però cercano di proseguire l'opera di liberalizzazione della struttura pubblica del Comune, giustificandola con il dover reperire risorse per le spese sociali (ma sappiamo come si sta giocando la partita su tutta una serie di servizi comunali connessi alla questione dei lavoratori precari e che coinvolgerà proprio le famiglie, i bambini e gli anziani che abbiamo

dichiarato di voler tutelare nella campagna elettorale, nella quale tutti ci abbiamo messo la faccia).

Ecco quindi che, apparentemente una questione lontana e scollegata da Milano, ovvero una cittadinanza onoraria al Dalai Lama che nemmeno Londra, e nemmeno il conservatore Cameron (tanto ammirato nei suoi calzini dal nostro Sindaco progressista) si son sognati di dare, diventa più milanese, e più occidentale che mai.

Sentirsi superiori, come modello sociale, economico e culturale, tali da giudicare e criticare paesi che danno fastidio – economicamente e politicamente – come la Cina, è la spia di qualcosa di più profondo e radicato nel potere europeo. Al di là quindi dell'inadeguatezza istituzionale di tale gesto, il “mettere il cappello” sull'istituzione pubblica di una tendenza politica filo-atlantista (enormemente maggioritaria nel nostro paese – patriottico a fasi alterne e servo senza lungimiranza di un potere in decadenza) è il primario elemento del mantenimento del potere, nello specifico di questo potere, ovvero del capitalismo europeo e atlantico. Perché se gli affari li facciamo noi, tutto è lecito, tutto è umano, compresi i bombardamenti su Tripoli e le rappresaglie sui neri libici che hanno sostenuto Gheddafi; spacciamo come dialettica democratica il fatto di criticare il metodo con il quale invadiamo i paesi, ma non la sostanza dell'invaderli (in Iraq prima o poi sarebbe stato fatto lo stesso, e comunque bisogna spronare le persone a notare con quale continuità, cambiata solo nei toni, la strategia di potenza rimane la stessa al di là dei presidenti di Washington); se altri popoli a noi non uniformati fanno affari, allora emergono, e facciamo di tutto per fomentare, le loro contraddizioni, i loro errori, le loro debolezze. Verrebbe da scommettere che una distensione seria dei rapporti con la Cina, in maniera pragmatica, anche con un'affermazione delle proprie divergenze ma nel rispetto dettato dalla conoscenza delle vicissitudini della Storia, farebbe enormemente più bene ai Tibetani che tutte le cittadinanze onorarie del mondo.

Per leggere un'articolo critico sulla questione “diritti umani, Tibet, Xinjiang”:

<http://www.marx21.it/internazionale/cina/1846-tibet-xinjiang-e-diritti-umani-il-noto-palinsesto-delle-accuse-alla-cina.html>

SATIRA

I DOLORI DEL GIOVANE CIELLINO

di Andrea Cazzato

...faccio finta di sorridere, di simulare interesse per quelle povere matricole sprovvedute che, nei primi momenti di spaesamento in facoltà, pensano di trovare un aiuto "gratuito" in quel gruppo di studenti esperto, che si piazza dietro il banchetto chiamato Help point. Che ne fanno loro, che poi entreranno nel vortice dei vari "Usciamo insieme una sera? Ti faccio conoscere un gruppo di amici. Sai, noi ci vediamo per stare tutti insieme. Unisciti a noi!". Poverini. Sai quanti ne ho visti caro diario? Così spauriti ed ingenui, che davanti a tanto affetto disinteressato, si aggrappano a te come se fossi una boa. Mi si spezza il cuore quando mi guardano e mi dicono sinceramente "Grazie Gian"; e mi sento una merda, come se me ne fottesse qualcosa dei loro problemi. I gruppi studio, le discussioni sull'amicizia: hanno creato un mondo fatato a misura di sociopatici.

Alle ultime elezioni poi, non ti dico. Sorrisi falsi come Giuda, alla ricerca di qualche voto in più per "annientare i comunisti" (così ci diceva Pierluca, il nostro capo). Pure gli studenti cinesi sono andati a prendere. Ti rendi conto? Questi ragazzini che a malapena capiscono il saluto, istruiti sulle cose da scrivere in cabina elettorale. Ed infatti, puntualmente, in sede di scrutinio, molti nomi della lista risultano storpiati. Fortuna che, "l'importante è la croce", citando sempre Pierluca.

Non ce la faccio, mi sento sporco, caro diario. In ogni posto, poi, per camuffarci meglio, ci chiamiamo in un modo diverso. Obiettivo Studenti, Lista Studenti, Studenti per...sembra quasi che non ci vogliamo fare riconoscere. Qualche giorno fa, ne parlavo agli altri, mentre al grande Meeting di Rimini aspettavamo che Antonio Soggi ci parlasse dell'importanza

della castità. "Perché non chiamarci Comunione e Liberazione e fare una cosa uguale dappertutto? Potremmo ricevere anche maggiori finanziamenti (come se non ci bastassero)". Benedetta è trasalita, neanche avessi detto che abbandonavo la retta via "Ma sei impazzito Gian!?! Noi non vogliamo mischiarci con queste cose, non siamo mica interessati a queste robe terrene, ai soldi, agli appalti, ai progetti! A noi interessano la purezza dell'amicizia e il rispetto dei valori". Ma Cristo, ma almeno fra noi, non prendiamoci per il culo. Come se ce ne fregasse qualcosa dei valori cristiani. Abbiamo la Compagnia delle Opere che ha miliardi di euro e nel frattempo fa anche le Collette alimentari fuori dai supermercati. Controsensi grandi quanto una casa.

Caro diario, io non ce la faccio più. Sono stufo. Tutta questo far finta di vivere in un mondo fatato, quando la puzza di putrido, passando dal naso, entra fino nel cervello. Che schifo, mi sento sporco. Sono giorni che mi lavo le mani continuamente. Lo sapevo che mi avrebbero portato alla follia, fino a farmi sentire posseduto. Ci sciacquiamo la bocca con parole come onestà e valori cristiani, e poi il nostro maggiore rappresentante politico è Roberto Formigoni. Dove è il senso di tutto questo? Padre Carlo Maria mi ha rassicurato, ma io non credo nemmeno a lui, che si è tenuto i soldi delle offerte per comprarsi il Suv.

Adesso purtroppo devo andare. C'è da parlare coi ragazzini delle superiori. Vogliono organizzare una festa in oratorio. Come vorrei dirgli la verità. "Scappate ragazzi, tutto questo è marcio" ma, come al solito starò in silenzio, a macerarmi nel senso di colpa per non aver salvato un'altra anima. A domani.

Pensiamo che quanto letto possa urtare i sentimenti di qualcuno. Rivolgendoci all'autore diciamo: ragiona; anche tu puoi uscire da solo o affidandoti ai gruppi di lavoro dei Ciellini Anonimi, che tanto hanno fatto per altri come te. Ti siamo vicini Gian Guido, non mollare!



**Associazione Démos –
Studenti Comunisti**

**Università degli Studi
di Milano**

Blog di Lettere e Filosofia
<http://letfildemos.myblog.it>

Blog di Giurisprudenza
<http://giuridemos.wordpress.com>

Blog di Scienze Politiche
<http://spodemos.myblog.it>

www.studenticomunisti.it